

La storia

Che cos'è la storia?

"La storia è l'esposizione ordinata dei fatti e degli avvenimenti umani del passato, come risultano da un'indagine critica volta ad accertare sia la verità sia le connessioni di essi." Questa è la definizione che l'Enciclopedia Treccani dà della parola storia. Quindi semplificando possiamo dire che la **storia** è il racconto di ciò che è successo prima della nostra nascita e la spiegazione di come questo ci ha portati al mondo che conosciamo.

Com'è nata la storia?

Il termine storia deriva dal greco *historia*, e in origine indicava l'atto di ascoltare racconti per poi trarne un giudizio. Nell'antichità, infatti, questa parola veniva usata nei processi o nelle liti, quando si chiamava qualcuno estraneo alla vicenda ad ascoltare le ragioni delle due parti e decidere, sulla base dei racconti, chi avesse ragione e chi torto. A partire dal V secolo a.C., però, il significato di *historia* iniziò a cambiare e ad assumere quello di **ricerca** o **indagine sul passato**.

Il primo a utilizzare il termine *historia* nel senso moderno fu **Erodoto**, uno scrittore greco che venne poi considerato il "padre della storia". Per primo infatti Erodoto cercò di **indagare le cause** che avevano portato a un evento storico (nello specifico un conflitto tra alcune *póleis* greche e l'Impero persiano).

Dopo di lui, nel IV secolo a.C., un altro autore greco, **Tucidide**, pose le basi del cosiddetto **metodo storico**. Egli infatti confrontava fatti e testimonianze con l'obiettivo di essere sicuro di raccontare fatti veri, ma soprattutto prendeva in esame i fatti più importanti, ne dava un'interpretazione e indagava cause e conseguenze degli eventi.

Perché si studia la storia?

L'idea che **attraverso la conoscenza del passato** si possa **capire meglio il presente** è il motivo principale per cui si studia la storia. Conoscere gli avvenimenti del passato, osservare le cause che li hanno generati e quali sono state le conseguenze ci permette di comprendere meglio anche cosa succede nel nostro presente, interpretare gli avvenimenti e poter magari anche immaginarne gli effetti.

Lo studio della storia non è quindi, come spesso si pensa, la semplice memorizzazione di date, nomi e avvenimenti, ma la **comprensione più profonda di meccanismi e legami che ci aiutano a interpretare il presente**.

I tempi della storia

Eventi e fenomeni

Abbiamo visto che, secondo la definizione dell'Enciclopedia Treccani, la storia è "l'esposizione ordinata dei fatti". Ma come si mettono in ordine i fatti storici?

La prima cosa che viene in mente è una serie di date messe in **ordine cronologico**, cioè dalla data più lontana a quella più vicina. Effettivamente, molti eventi storici hanno una **data precisa**: sappiamo, per esempio, che la presa della Bastiglia durante la Rivoluzione francese avvenne il 14 luglio 1789. Ma ci sono anche **fenomeni storici di lunga durata**, che avvengono in periodi di tempo più lunghi e che non hanno una data precisa di inizio e fine.

Come numeriamo il tempo del tempo

Per mettere in ordine la storia bisogna tenere conto della **scansione del tempo**, che ovviamente può essere diviso in **anni**, **decenni** (10 anni), **secoli** (100 anni), **millenni** (1.000 anni).

Mentre la numerazione degli anni si esprime chiaramente con i **numeri arabi** (1, 2, 3, ecc.), quella dei secoli e dei millenni si può indicare anche con i **numeri romani**.

Infine, la numerazione dei secoli si può scrivere **anche in lettere**, ma questo sistema si usa solo per indicare i **secoli dopo l'anno Mille**: per esempio, il Quattrocento indica il periodo che va dal 1400 al 1499, il Cinquecento quello che va dal 1500 al 1599, e così via. Quindi, se vogliamo esprimere in quale secolo si colloca la conquista di Costantinopoli da parte degli Ottomani, che è avvenuta nel 1453, potremo dire:

- nel XV secolo;
- nel '400;
- nel Quattrocento.

Come puoi vedere dalla linea del tempo, il conteggio degli anni parte da una "data zero", che nel **mondo occidentale** è fissata in corrispondenza della **nascita di Gesù**.

Non tutti, però, usano questo stesso sistema di datazione, per esempio:

- il **calendario ebraico** conta gli anni a partire da quella che gli Ebrei considerano la data della **creazione del mondo** (che corrisponderebbe al 3760 a.C.);

- il **calendario buddhista** inizia a contare dalla data della **fine dell'esistenza del Buddha**, 2.576 anni fa;
- il **calendario islamico** prende come riferimento la data del **trasferimento di Maometto a Medina**, nel 622 d.C.

Le epoche storiche

Gli storici ordinano il passato dividendolo in grandi periodi chiamati **epoche** o **età**. Gli eventi che compongono un'epoca hanno una serie di caratteri comuni che li distinguono da eventi accaduti in epoche precedenti o posteriori.

Il passaggio da un'epoca a un'altra di solito è segnato da una data o un avvenimento importante: per esempio gli storici hanno stabilito che l'**invenzione della scrittura** segna il **passaggio dalla preistoria alla storia**.

Anche la storia, però, a sua volta è suddivisa in diverse età:

- l'**età antica** va dall'invenzione della scrittura (3500 a.C.) fino alla caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.);
- da lì inizia l'**età medievale**, o Medioevo, che arriva fino alla scoperta dell'America (1492);
- dopo la scoperta dell'America inizia l'**età moderna**, che finisce con la Rivoluzione francese (1789);
- dal 1789 in poi si parla di **età contemporanea**, che è quella nella quale viviamo.

Le fonti storiche

Che cosa sono le fonti storiche?

Per ricostruire la storia, gli studiosi si basano sull'analisi delle **fonti storiche**, cioè quei **testi, oggetti o manufatti da cui si può ricavare una conoscenza del passato**. Le fonti possono essere di diverso tipo:

- **fonti scritte**, cioè i testi come i libri, le lettere, i documenti, le iscrizioni;
- **fonti materiali**, come i manufatti, gli utensili, i vasi, le statue;
- **fonti orali**, come i ricordi riportati dai testimoni di un evento, le leggende, le canzoni popolari, le interviste.

Le fonti non sono tutte uguali, quando le analizziamo dobbiamo tenere conto della **natura della fonte**, per poter usare le informazioni in modo corretto. Per esempio anche all'interno delle fonti scritte possiamo distinguere fonti letterarie, come libri, poesie, lettere, e fonti amministrative, come i documenti ufficiali.

Le fonti letterarie sono molto utili perché ci offrono dettagli sugli usi del passato, ma vanno studiate con attenzione, perché gli autori danno un'interpretazione personale e non sempre obiettiva dei fatti; al contrario le fonti amministrative sono molto precise e affidabili, ma spesso non danno molte informazioni sulle storie alle quali i documenti sono legati.

L'attendibilità delle fonti

Sulla base delle fonti, gli storici possono ricostruire e dare un'interpretazione del passato. Per fare questo devono valutarne l'**attendibilità**, cioè **capire quanto ci si può fidare dell'informazione contenuta in quella fonte**.

Nel caso di una fonte scritta, per esempio, bisogna chiedersi:

- **chi?**: Chi è l'autore? Era una persona interessata a dare una certa versione dei fatti? Aveva la possibilità di sentire delle testimonianze dirette? Era un testimone dei fatti?
- **quando?**: La fonte è contemporanea ai fatti a cui si riferisce o è stata scritta successivamente? E in questo caso, quanto tempo dopo?
- **cosa?**: È un documento ufficiale, come per esempio una legge? È la trascrizione di una testimonianza orale?

È poi importante incrociare le diverse fonti, cioè verificare se più fonti riportano la stessa informazione, perché in tal caso è più probabile che questa sia vera.

Le altre discipline che aiutano lo storico

Nella sua ricerca lo storico si avvale dell'**aiuto di altre discipline**, che possono essere utili anche a valutare l'attendibilità di una fonte, come per esempio:

- la **geografia**, che fornisce importanti informazioni sulle caratteristiche dell'ambiente in cui hanno vissuto i diversi popoli;
- l'**archeologia**, che studia i resti materiali del passato, cioè i reperti archeologici, come iscrizioni, resti di edifici, monumenti e oggetti d'uso quotidiano trovati negli scavi archeologici;
- la **paleontologia**, che studia le piante e gli animali antichi attraverso i resti fossili;
- la **paleografia**, che esamina i testi antichi interpretando i diversi tipi di scrittura del passato;
- la **numismatica**, che analizza monete e medaglie antiche;
- l'**antropologia**, che studia gli esseri umani e il loro modo di vivere, esaminando gli aspetti sociali e culturali delle diverse società;
- la **geologia**, che studia la struttura e l'evoluzione della crosta terrestre.